DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121, 63.521, 61.409, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Sole spettacoli L. 100 - Cronaca L. 120 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 alla lineo governativa. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.872, 68.964 e sue succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica 4 settembre

Ricordate: tutti i giovani comunisti mobilitati per diffondere l'UNITA'!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 208 | GIOVEDI' 1 SETTEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Prospettive per l'inverno

L'on. De Gasperi inaugura centrali idroelettriche e pone le prime pietre per future dighe di futuri bacini. E' un bel passatempo! I giornali hanno pubblicato una lunga lista di future centrali termoelettriche, ricordando in una sola riga che, però, esse saranno pronte nel 1955. Hanno contemporaneamente cercato di minimizzare il problema dell'energia mancante (preferiscono distrarre la gente con i «complotti comunisti» e le «colonne corazzate sovietiche» che da destra e da sinistra, di sotto e di sopra minaccerebbero il povero Tito) e soprattutto hanno smesso ogni polemica sulle colpe dei pescicani idroelettrici e del governo. E' un terreno che scotta! Ciò non toglie che alcune verità siano state ben definite:

1) i gruppi monopolisti elettrici non hanno eseguito tutti i nuovi impianti cui si erano impegnati di fronte al governo;

2) essi non hanno complessivamente accresciuto la produzione neppure di quanto è necessario e oggi assistiamo al fatto paradossale di Togni che chiede lo sblocco delle tariffe a danno dei consumatori e a loro esclusivo vantaggio;

3) essi hanno aumentato la produzione meno di quanto è stato fatto in qualsiasi altro paese, dimodochè l'Italia è ana coda anche per lo sviluppo degli impianti idroelettrici, pure particolarmente necessari al nostro paese.

Il peggio è che sembrano ormai inevitabili due o tre giorni di chiusura delle fabbriche ogni settimana nei prossimi mesi invernali, oltre alle altre restrizioni che peseranno sulle botteghe, sugli artigiani, sulle massaie, su tutti. Donde maggior disoccupazione, produzione diminuita ma a costi più elevati, aumento dei prezzi. Naturalmente i magnati idroelettrici continueranno a intascare lautissimi stipendi, indennità, partecipazioni, profitti, poichè tutta la loro produzione è già venduta e contesa magari a borsa nera, e chissà?! il ministro «socialista» Lombardo riuscirà, finalmente, ad assicurargli anche la libertà di stabilire e cioè di elevare i prezzi. Ai lavoratori rimarrebbe la libertà di stringere la cintola...

E non basta. Si annuncia la svalutazione della lira. I giornali dedicano molto spazio e grossi titoli alla lotta fra sterlina e dollaro, ma della povera lira non si occupano che di sfuggita, con poche e misuratissime parole. Eppure vi sono oggi novantanove probabilità su cento che l'imperialismo nord-americano costringa tutti i governi occidentali a svalutare le loro monete. Il *Quotidiano*, organo dell'Azione Cattolica, l'altro ieri predicava al popolo italiano la rassegnazione per le colonie e per Trieste, poichè nulla vi sarebbe da fare di fronte alla volontà nord-americana, di cui il Vaticano è il fedele interprete e l'esecutore. Oggi è il *Popolo* d. c. il quale dà il «la» e annuncia rassegnato la svalutazione; anzi la esalta, tentando di rassicurare gli italiani con la solita promessa che i prezzi non dovranno aumentare. Sarebbe davvero un vero miracolo, mai avvenuto finora in questo mondo capitalista! A che cosa servirebbe la svalutazione se i prezzi non aumentassero, cioè se le classi dirigenti non riuscissero, ad addossare alle masse popolari le conseguenze della guerra e in particolare, oggi, le conseguenze della crisi economica aggravantesi?

E' sempre avvenuto nel passato che la svalutazione della lira ha fatto aumentare i prezzi e quindi ha liquefatto risparmi, pensioni, stipendi e ha ridotto il valore reale dei salari. L'operazione auspicata oggi dagli Snyder è fatta per ottenere questi risultati i quali dovrebbero poi, secondo le leggi della società capitalista, portare al risanamento dell'economia attraverso tanti disastri... quando cioè l'asino, ormai abituatosi a non mangiare, sarà morto di fame.

Queste sono le previsioni che si possono fare oggi per l'inverno prossimo. Sono purtroppo i nodi che vengono al pettine. L'asservimento dell'economia italiana all'imperialismo nord-americano e la ripresa del potere da parte dei gruppi monopolisti nel nostro paese, avvenuta per mezzo del governo De Gasperi, «liberato» da ogni influenza socialcomunista, hanno impedito all'economia nazionale di raggiungere, dopo quattro anni dalla fine della guerra, il livello produttivo del 1938. Oggi i capitalisti italiani non offrono al popolo che disoccupazione e miseria, poichè non possono neppure far lavorare in pieno l'attrezzatura industriale esistente non essendo stati capaci di provvedere all'energia necessaria, come non sono capaci di reggere la concorrenza straniera nè di salvaguardare l'indipendenza economica e politica nazionale.

Mesi duri dunque si avvicinano. Bisognerà che i lavoratori, che tutti coloro i quali vivono del proprio lavoro siano uniti e risoluti. Padroni e democratici-cristiani e piselli tenteranno ogni diversivo: vedrete quanti «piani K» saranno rivelati dal Viminale e quanti scioperi saranno denunciati come «politici»! Proprio oggi lo stesso *Popolo* annuncia che il segretario dei sindacati socialdemocratici francesi si è incontrato a Roma con i dirigenti sindacalisti democristiani e in una conferenza stampa ha spiegato come il loro compito stia nell'arginare l'ondata di scioperi, che i sindacati comunisti lanceranno nelle prossime settimane.

No, signori: la disoccupazione ed il ribasso dei salari reali saranno causati dalla crisi dell'energia elettrica e dalla svalutazione della lira. I comunisti non ne hanno alcuna colpa. Ma essi saranno alla testa dei lavoratori, che difenderanno il loro lavoro ed il pane delle loro famiglie.

OTTAVIO PASTORE

PRIMA ANCORA DI DISCUTERE A WASHINGTON

La svalutazione della lira annunciata dall'organo di De Gasperi

Il "Popolo,, smesso il tono di ottimismo ufficioso parla di "scongiurare il fatale generale collasso,, - Ripercussioni sulla nostra moneta delle manovre americane

Ieri mattina *Il Popolo*, organo del Presidente del Consiglio, ha per la prima volta preannunciato la svalutazione della lira in un articolo in cui tenta di giustificare l'operazione. Il giornale d.c. ha affermato che la svalutazione «dovrà svolgersi entro un piano generale voluto e controllato dal Fondo Monetario Internazionale» (dall'organismo cioè fondato e diretto dagli americani per salvaguardare il loro monopolio aureo) ed ha aggiunto che «Non è proprio il caso di nutrire eccessive preoccupazioni sulle ripercussioni che il «rimaneggiamento (delle monete europeo nei confronti del dollaro) potrà avere».

Come i nostri lettori sanno, l'*Unità* alla vigilia dell'incontro Hoffman-De Gasperi aveva pubblicato la notizia che il capo americano del piano Marshall avrebbe chiesto al governo italiano la svalutazione della lira. Il Presidente del Consiglio, dopo l'incontro, non fece parola della cosa. Ora il suo giornale ci dà la risposta. Per la quarta volta in breve tempo il Ministero democristiano si è piegato al «diktat» americano. Le altre tre sottomissioni sono note, e riguardano le colonie, la zona B del Territorio Libero di Trieste e la conferenza tariffaria di Annecy, a proposito della quale il 7 settembre il ministro Vanoni dovrà riferire alla Giunta dei Trattati della Camera.

Nel suo articolo *Il Popolo* scagiona l'America e cerca di addossare la responsabilità della svalutazione della nostra moneta sulla Gran Bretagna. Il giornale d.c. scrive infatti: «l'Inghilterra non aderirà mai a mutare il rapporto col dollaro, se contemporaneamente non si addiverrà ad una revisione anche delle altre monete europee».

Le richieste di Snyder

E' noto in realtà che il ministro statunitense del tesoro Snyder ha pubblicamente chiesto fin dallo scorso maggio la svalutazione non solo della sterlina ma anche delle monete dei paesi satelliti debitamente marshallizzati. Anzi è proprio dallo scorso maggio che Washington ha lanciato una campagna finanziaria contro le monete dell'Europa occidentale, i cui risultati sono stati trionfalmente annunciati dal «Federal Reserve System» degli Stati Uniti il 19 agosto con questa informazione: «La riserva aurea nordamericana si è accresciuta di 40 milioni di dollari nella scorsa settimana raggiungendo il nuovo primato mondiale di 24 miliardi e 608 milioni di dollari». L'aumento della riserva era stato possibile con la campagna di stampa e mobilitando gli speculatori internazionali. Così l'americano Snyder era riuscito nel suo intento gettando il panico fra i possessori di divise europeo-occidentali ai quali egli ha offerto la moneta-rifugio contro la svalutazione, il dollaro.

Di tutte le monete dei paesi satelliti, la lira aveva resistito con maggior vigore alla pressione americana, avvicinandosi anzi sempre più alla parità tra la quotazione ufficiale e quella del mercato libero.

Dopo l'incontro di Venezia tra De Gasperi e Hoffman, sono cominciate a filtrare indiscrezioni sul nuovo «Diktat» di Washington. Di conseguenza la lira è stata svalutata sul mercato libero dalla quota 600 all'incirca a quella 645. «L'aumento del dollaro, scrive il giornale economico *Il Globo*, nei confronti della lira si può valutare ad un 4% in questi due ultimi giorni, e pur non essendo — nei limiti attuali — eccessivo sta ad indicare l'immediato riflesso degli eventi sulla psicologia degli operatori». Il democristiano *Popolo* contribuisce validamente, come si è visto, alla manovra degli americani e degli speculatori contro la lira. Non saremo certo noi a stupirci di tanto servilismo.

Il contegno democristiano si può confrontare con quello di altri paesi dove i gruppi capitalisti non si rassegnano tanto facilmente a sottomettersi alle pressioni di Wall Street. Citiamo, ad esempio, due giornali conservatori inglesi che solitamente esaltano De Gasperi per la politica interna italiana. Ecco un brano del *London Sunday Pictorial*: «Voteremo pel governo che ci pare (conservatore, liberale o laburista) anche se esso conviene o no ai registri contabili dei lupi di Wall Street o dei burattinai politici americani ubbriachi di polvere da sparo», ed eccone un altro del *Daily Mail*: «Giornali americani dipingono una Gran Bretagna sciupona, ubriaca, vagabonda e barcollante. Si tratta di una vergognosa calunnia che rigettiamo».

L'attività di Sforza

Il Popolo e compagnia ringraziano, invece Wall Street, Snyder e Washington. E ringraziando parlano di «fatale e generale collasso», anzi del «crollo pauroso di tutta una civiltà», se non arresteremo «questa corsa pazza di incosciente ottimismo». Qui ci stropicciamo gli occhi. Fino a ieri, Pella al Parlamento, De Gasperi al Parlamento e sulla stampa, Tremelloni, Zellerbach, Hoffmann, ecc. ecc. avevano dipinto un avvenire sicuro, fiducioso e gioioso del nostro Paese. Oggi tutto è cambiato e si ricorre ai colori dell'Apocalisse.

La giornata politica romana si arricchisce infine dell'attività di Sforza che si dà tanto da fare per il Territorio Libero di Trieste e le colonie. In questi giorni egli ha ricevuto a palazzo Chigi l'incaricato di affari americano Byington, il ministro italiano nella stessa capitale Martino e l'ambasciatore inglese Victor Mallet.

LA CONFERENZA DEL SETTE SETTEMBRE

Bevin e Cripps partiti per l'America

Accordo "con riserva,, tra i delegati dell'OECE - Il Consiglio di Strasburgo invita gli USA ad abbassare le tariffe doganali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31 — Rinchiusi nel Castello della Muette un palazzotto grigio isolato in una tranquilla via della Parigi ricca, fuori da ogni curiosità imbarazzante, i diciannove delegati dell'O.E.C.E. si sono nuovamente riuniti oggi per una ennesima desolante discussione su quello che si chiama «secondo anno del Piano Marshall».

I dati del problema da risolvere sono noti: gli americani concedono per questo secondo anno fondi inferiori di circa un miliardo e mezzo di dollari alle richieste europee.

Chi deve sacrificarsi ed in quale misura ora che è giunto il momento di dividere quei fondi? Il primo anno del Piano Marshall è infatti terminato da due mesi e bisognerebbe perciò affrettarsi a prendere una decisione.

Quando è stata fatta la prima ripartizione era successo un putiferio: l'Inghilterra aveva tempestato dichiarando che le si concedeva troppo poco e persino i delegati italiani avevano timidamente fatto notare che in fondo li si trattava troppo male. Furono incaricate allora due autorità dell'O.E.C.E. Il barone Snoy ed il francese Marjolin, definiti per l'occasione i «due saggi», di prendere una decisione arbitrale. Il salomonico giudizio dei due è stato sottoposto oggi ai diciannove.

Il lavoro dei saggi è consistito nel prendere una somma di 150 milioni, che era stata tenuta di riserva e nel distribuirla a chi aveva protestato di più, abbassando nello stesso tempo le quote di qualche altro paese: così alla Gran Bretagna sono stati assegnati 962 milioni invece di 842 (Londra ne aveva chiesti 1518) alla Francia 704 invece di 692, all'Italia 407 invece di 382.

Il governo italiano aveva chiesto 559 milioni di dollari.

Molti funzionari italiani della delegazione per l'O.E.C.E. riconoscono, anche se in via non ufficiale, che con questi tagli il Piano Marshall si dimostra una vera presa in giro per non dire peggio.

Le discussioni di oggi sono state lunghe ed animate sia nel pomeriggio che nella serata.

Con la sola eccezione di quello belga, tutti i delegati hanno formulato delle riserve — talora severe — sull'assegnazione proposta per i rispettivi paesi; tuttavia tutti — salvo il delegato greco — hanno accettato le cifre proposte.

Da Londra si apprende che il Ministro degli Esteri Bevin insieme alla signora ha lasciato stamane la sua residenza londinese dirigendosi a Southampton ove si imbarcherà sul «Mauretania» per recarsi negli Stati Uniti. Anche Sir Stafford Cripps si è recato a Southampton in treno. Egli reca con sè una lunga relazione sulla situazione della Gran Bretagna preparata dagli esperti del Tesoro ed approvata dal Gabinetto.

All'atto della partenza, Bevin ha fatto alcune dichiarazioni con la evidente intenzione di smentire le voci di contrasti esistenti tra lui e Cripps: «Sir Stafford ed io, ha detto Bevin, lasciamo queste sponde formando un gruppo compatto in rappresentanza di un governo unito».

Da Strasburgo si apprende intanto che il comitato economico dell'Assemblea del Consiglio Europeo ha oggi indirizzato un appello al governo degli Stati Uniti invitandolo ad abbassare le barriere tariffarie «onde aiutare concretamente l'Europa a salvarsi dal disastro economico più spaventoso che la storia potrebbe registrare».

G. B.

IN GRECIA

I partigiani attaccano i monarchici alle spalle

PRAGA, 31 (*Telepress*). — Rilevanti forze dell'Esercito Democratico greco incuneatesi profondamente nelle retrovie delle unità monarchiche che combattono nel Grammos ed a Vitsi, hanno inflitto duri colpi al nemico in una serie di importanti operazioni nella Grecia Centrale, molto lontano dalla frontiera albanese. Il comunicato dell'Alto Comando dell'Esercito Democratico del 29 agosto, trasmesso oggi da Radio Grecia Libera, dà notizia di forti attività offensive che durano ormai da dieci giorni, svolte da reparti democratici nella regione di Tzoumerka, in Tessaglia, ad occidente di Trikila.

La manovra su vasta scala, mirante a sganciare la parte principale dell'Esercito Democratico dal fulcro montagnoso settentrionale ed a spostarla verso il centro della Grecia è pienamente riuscita — ha affermato Radio Grecia Libera — facendo fallire il principale obiettivo dell'offensiva monarchica, quello cioè di eliminare per sempre la forza combattiva dei democratici.

L'Agenzia Grecia Libera informa di aumentata attività dei reparti democratici nella Macedonia Centrale.

TOGLIATTI TRA I LAVORATORI DEL SUD

Castellammare si prepara alla Festa del Mezzogiorno

Gara di iniziative - Una vera domenica napoletana

CASTELLAMMARE, Settembre.

Castellammare è un pò Napoli, è un pò tutto il Mezzogiorno: mare chiaro e officine che «campano» a stento, case decrepite e palazzotti vanvitelliani con le persiane verdi e i balconi pitturati di fresco. E nella chiesa — come in ogni paesetto meridionale — c'è la predica sanfedista col Vangelo, ogni domenica.

La venuta di Palmiro Togliatti — che parteciperà alla grande «Festa del Mezzogiorno» — ha rincuorato quelle pratiche: per il 4 settembre, hanno avuto ordine di dire i parroci — tutti i fedeli, tutti i «buoni fedeli» dovranno andare a Pompei in pellegrinaggio: è la Madonna che lo vuole, e non si può disobbedire. Domenica scorsa in tutte le chiese, finita la funzione religiosa, il sacerdote levava la mano in alto in segno di minaccia gridando ai fedeli che per il 4 settembre bisognava uscire da Castellammare. Ma i «buoni fedeli» sono i mille e mille operai delle officine che hanno sottoscritto per la nostra stampa centinaia di migliaia di lire: chi cinquecento, chi mille, chi più, pigliate dalla paga, dalla spesa quotidiana, offerta genuina che solo un grande Partito e una grande lotta possono provocare.

E ci sono stati operai che hanno rinunziato alle ferie per lavorare alla preparazione della festa. Ne ho incontrato alcuni dei Cantieri Metallurgici Italiani, che hanno rinnovato tutta una sezione del Partito, la Sezione Spartaco, pitturata e ammobiliata a nuovo, tutta «elegante» stavo per dire.

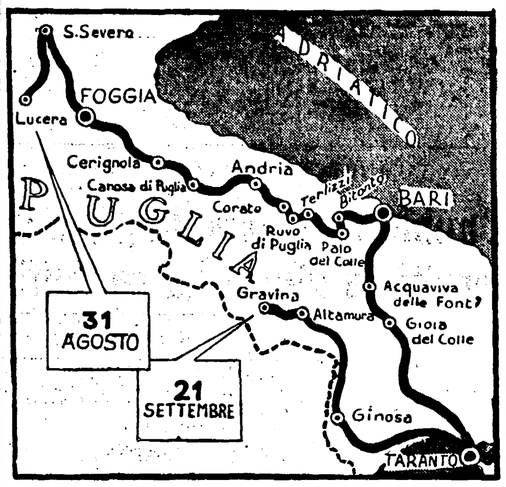
— «Abbiamo la certezza — mi diceva uno di loro — che Togliatti la verrà a vedere».

La «Festa del Mezzogiorno» — organizzata per la nostra stampa — sarà una festa popolare, che nasce dalle nostre lotte e dalle nostre vittorie: una lotta minuta, dura, fatta attimo per attimo con sempre maggiore coscienza e accortezza, contro l'industriale che vuole licenziare, contro il parroco che minaccia le pene eterne, una giornata «tirata per i capelli» portata sino a sera con stento; è questa giornata che avrà la sua domenica: l'attesa per la venuta di Togliatti è grande, intrisa da un profondo e genuino entusiasmo. Una domenica in cui ci sarà il sereno di una vittoria.

— Ero in tram — mi diceva un operaio dei Cantieri Navali — quando seppi che fu colpito sotto Montecitorio. Un signor davanti a

MARIO SCHETTINI

(Continua in 4.a pagina 7.a colonna)



Ecco l'itinerario che Ezio Taddei compirà in Puglia, durante la prima parte del suo «Giro del Mezzogiorno» all'insegna de «l'Unità». Ieri sera Taddei è giunto a Lucera

IMPORTANTE DISCORSO DEL SEGRETARIO DELLA C. G. I. L. SUI PROBLEMI SINDACALI DELL'ORA

Di Vittorio assicura ai bancari in lotta l'appoggio di tutte le categorie dei lavoratori

Il trionfo dell'unità sindacale sugli scissionisti - Le leggi antisciopero - La crisi dell'energia elettrica - Conclusione a Firenze del Congresso Nazionale della FIOM

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FIRENZE, 31. — In quattro punti principali il compagno Di Vittorio ha svolto ieri l'atteso discorso al Congresso della FIOM: il rafforzamento dell'unità sindacale confermato da questo Congresso dei lavoratori metalmeccanici; l'agitazione dei bancari in tutti i suoi aspetti; le leggi antisciopero che il governo sta preparando e la questione viva e attuale dell'industria elettrica nei suoi riflessi sulla situazione dell'economia nazionale.

Poco prima la commissione per la verifica dei poteri aveva comunicato al congresso le cifre relative alla organizzazione della FIOM: 609.094 iscritti così ripartiti: 451.235 (74,083 %) aderenti alla corrente di Unità Sindacale; 128.239 (21,054 %) aderenti alla corrente socialista; 11.847 (1,945 %) alla corrente «per la classe lavoratrice»; 7.760 (1,27%) alla corrente Cristiano Unitaria; 4.227 (0,80 %) al P.R.I.; 3.776 (0,62 %) a «Difesa sindacale»; 2.010 (0,33 %) indipendenti.

In base a questa composizione della FIOM, sono stati eletti i delegati al Congresso della C.G.I.L.

Da queste cifre il compagno Di Vittorio ha preso le mosse per il suo discorso: «Questo Congresso — ha esordito Di Vittorio — rappresenta una vittoria dell'unità sindacale. Nel corso del '48 e nel primo semestre del '49 la C.G.I.L. e la vostra FIOM sono state l'oggetto di vari tentativi di scissione. La stampa reazionaria aveva dato per distrutta la C.G.I.L. ma oggi, al Congresso della FIOM, constatiamo che il numero degli organizzati è aumentato e che nell'organizzazione non ci sono soltanto socialisti e comunisti ma lavoratori di tutte le tendenze. Possiamo quindi affermare che gli autentici lavoratori sono rimasti nella FIOM e nella CGIL.

I milioni che sono stati spesi per la scissione sono stati spesi a vuoto. Tutti gli elementi corruttibili, vendibili, infiltratisi nelle organizzazioni sindacali, sono usciti dalle nostre file attratti dagli stipendi degli americani. La C.G.I.L. è più forte, più unita, più pura di prima. Invano s'è cercato di valorizzare dei fantasmi; la C.G.I.L. resta il solo fattore decisivo nella vita sindacale; i contratti non valgono nulla se non portano la firma della Confederazione del Lavoro.

A chi servono le scissioni? Un esempio l'abbiamo ora con l'agitazione dei bancari: i rappresentanti del capitale finanziario, i banchieri, per loro natura sempre all'avanguardia della reazione, quando hanno capito che non potevano venire a capo di nulla coi lavoratori, hanno creato la FABI, hanno fatto un «contratto» con lei e poi ne hanno imposto la firma ai lavoratori. Il governo «si è riservato di studiare» questa aperta violazione a tutti i diritti sindacali, ma intanto i banchieri hanno ordinato che lo accordo entri in vigore con l'apertura degli sportelli delle banche nel pomeriggio.

«I lavoratori non accetteranno questa imposizione; l'accordo, i banchieri, lo hanno stipulato con se stessi e non coi lavoratori. Da domani i bancari sciopereranno nel pomeriggio. Dove potranno da soli i bancari lotteranno da soli, ma dove non potranno, tutte le categorie, tutti i lavoratori scenderanno in lotta. I plutocrati devono convincersi che in Italia essi non sono in grado di dettare leggi. Guai al popolo italiano, alla Repubblica, alla democrazia se essi potessero dettare legge. La lotta dei bancari interessa tutti i lavoratori, tutto il popolo italiano».

Proseguendo nel suo discorso, Di Vittorio ha constatato come oggi ci si trovi in uno stato di depressione economica mondiale che preannuncia una grave crisi di cui si possono già scorgere numerosi sintomi: disoccupazione in Francia, 6 milioni di disoccupati in America — che sarebbero 10 milioni se non provvedesse il Piano Marshall — tracollo dei prezzi all'ingrosso, ecc. In questa situazione, ci troviamo di fronte all'obbiettivo classico del capitalismo: addossare sui lavora-

OTTAVIO CECCHI

(continua in 4.a pag., 1.a colonna)

L'appoggio straniero a Giuliano al centro dei commenti di stampa

Dal Capitano Stern a Truman - Un rapporto di polizia sui nobili separatisti - I giovani d.c. "studiano,, come mettere fuori legge i comunisti

«Quando una parte degli uomini politici americani elaborò un piano per la divisione parziale dell'Italia chiedendo la separazione della Sicilia da quel Paese, il governo sovietico si oppose ad esso sostenendo l'integrità dell'Italia». Questa rivelazione, contenuta nella nota che il governo dell'U.R.S.S. ha inviato a quello di Belgrado non ha valore soltanto ai fini dello studio della politica internazionale degli ultimi anni, ma serve a chiarire un fenomeno rimasto sino a oggi in controluce: serve a chiarire cioè la vera natura dei rapporti che indubbiamente intercorsero, a suo tempo, fra personaggi americani e il bandito Giuliano.

Commentando l'inaudito proclama lanciato ieri dal bandito, il corrispondente del *Tempo* faceva ieri cenno ad alcuni elementi biografici del bandito, e in particolare a quegli avvenimenti che valsero a metterlo in contatto con i separatisti che a quel tempo proclamavano la annessione della Sicilia agli US.A. A questo proposito il giornalista governativo ricorda come il bandito sia stato nominato colonnello — si disse a quel tempo — con «il consenso» del Presidente degli Stati Uniti «Sarà senz'altro una fantasticheria», commenta subito il giornalista di Angiolillo, spaventato per la sua stessa audacia. E' evidente che non sarà stato addirittura il Presidente degli Stati Uniti a nominare Giuliano colonnello, ma è certo che di contatti con elementi americani il bandito ne ebbe e molti: e oggi è anche più chiaro lo scopo recondito di questi contatti.

Subito dopo il massacro di Portella della Ginestra, Giuliano si incontrò, come ebbe a ricordare il compagno Li Causi al Senato, con un ufficiale americano, il capitano Stern, e a questo emissario inviò più tardi una lettera, intercettata dalla polizia, con la quale «Giuliano chiede due cose: primo, armi pesanti, secondo, dà dei consigli circa il modo di mantenere contatti».

E del resto Giuliano in quel periodo era in diretto contatto con personaggi ben altrimenti altolocati del capitano Stern. Ne fa fede un rapporto inviato dalla Polizia, in data 7 maggio 1946, alla Procura di Palermo. Il rapporto, è stato riesumato da un giornale romano del pomeriggio che cerca — come ora fanno anche altri fogli — di dirigere tutta l'attenzione sui separatisti. Esso contiene i nomi di una serie di personalità separatiste che con Giuliano si incontrarono al convegno del ponte di Sagona e decisero un'azione contro lo Stato italiano.

A leggere l'elenco di questi nomi sembra di sfogliare l'almanacco di Ghota che è quello in cui viene elencata la nobiltà internazionale. Ci troviamo il duca Guglielmo di Caracciolo, gli N.H. di Giuseppe Tasca, Concetto Gallo, Rosario Cacopardo, Stefano La Motta, Salvatore La Manna e ancora Sciortino (il famoso cognato di Giuliano poi fuggito in America), Franzone e alcuni membri della famiglia baronale dei Bordonaro.

«E' pur vero — commenta il giornale governativo — che una strana sentenza istruttoria» prosciolse gran parte dei dirigenti separatisti, ma il rapporto di polizia esiste. Esiste, aggiungiamo noi, ed è proprio da rapporti come questo e come tanti altri che il colonnello Luca dovrebbe partire se vuol prendere Giuliano, e proprio seguendo la traccia delle altolocate complicità (separtiste e non) del bandito, e non perseguitando i contadini della zona di Montelepre.

Mentre Giuliano imperversa, il *Popolo* e i dirigenti delle DC si occupando di altre cose offrendo alla meditazione dei giovani democristiani il suggestivo tema: «Le possibilità di sviluppo della democrazia italiana in relazione alla esistenza del partito comunista». Questo è infatti il tema della campagna di studio, dotata di ricchi premi, lanciata dalla DC. fra i propri giovani aderenti. «Nel caso si convenga, *come non si potrebbe non convenire* — commenta il *Popolo* — che il partito comunista vioii sistematicamente le norme parlamentari che reggono la nostra democrazia, si dovrebbero indicare l'azione storicamente possibile che lo Stato e i partiti democratici — in particolare la DC — hanno da svolgere per limitare l'influenza del partito sulle masse lavoratrici e le riforme da apportare allo Stato perchè risponda sempre di più, ecc. ecc.».

Come si vede, i giovani d. c. vengono invitati a studiare soltanto il metodo migliore per mettere fuori legge i comunisti, ai quali già in partenza si fa accusa di violenza le norme parlamentari.

Nelle banche si inizia l'astensione dal lavoro

A Roma lo sciopero avrà luogo dalle 8 alle 10 della mattina e nelle altre città nel pomeriggio

I bancari di tutta Italia iniziano oggi la lotta contro l'applicazione illegale dell'orario spezzato, attuando lo sciopero nelle ore pomeridiane, con il rifiuto cioè di riprendere il lavoro interrotto dopo l'orario normale del mattino.

A Roma e Napoli dove l'orario spezzato dovrebbe essere attuato — nelle intenzioni dell'Assicredito — dal 1. ottobre, i bancari a partire da stamane effettueranno uno sciopero di due ore giornaliere dalle 8 alle 10, posticipando quindi al mattino l'orario di entrata in banca.

Nè l'Assicredito, nè il governo hanno nella giornata di ieri preso alcuna iniziativa che potesse evitare l'inizio dell'azione sindacale.

Il Sottosegretario al Lavoro si è ieri sera limitato a informare il Segretario generale della C.G.I.L., Fernando Santi, che i rappresentanti dell'Assicredito gli avevano in giornata confermato la loro posizione di intransigenza.

Questo non ha fatto altro che rafforzare la volontà di lotta dei bancari ed estendere la solidarietà di cui gli godevano fra le altre categorie impiegatizie statali, parastatali e private.

A Roma è già sorto ieri un Comitato di coordinamento cittadino fra tutte le categorie impiegatizie per la difesa dell'orario unico.

Il Comitato di coordinamento e la Camera del Lavoro di Roma hanno deciso di convocare per lunedì 5 settembre un Convegno provinciale dei rappresentanti delle categorie impiegatizie per prendere le decisioni relative all'estensione dell'agitazione alle altre categorie.

Tale decisione è stata comunicata alle migliaia di bancari romani convenuti nella grande Aula Magna del Visconti per l'assemblea indetta dal Sindacato provinciale della FIDAC, dal Sindacato Autonomo Bancari e dalla FIL-bancari.

Le parole dei rappresentanti degli statali, dei ferrovieri, dei postelegrafonici e degli assicuratori hanno suscitato grande entusiasmo fra i bancari che gremivano l'Aula dell'Assemblea, nel corso della quale anche i rappresentanti della «Libera Confederazione» e della F.I.L. hanno riaffermato l'unità dei bancari di tutte le correnti sindacali nell'azione che avrà inizio stamani.

Il dito nell'occhio

Favole

Scrive il Popolo che l'Unità deve uscire dal terreno delle reticenze per denunciare uomini e fatti sul banditismo siciliano».

Reticenze? Quando mai siamo stati reticenti? Abbiamo ogni giorno denunciato uomini e fatti sul banditismo siciliano» Abbiamo chiesto su questo una inchiesta e continuiamo a chiederla.

Il Popolo è l'organo della maggioranza parlamentare. quella che potrebbe approvare l'inchiesta. Risponda dunque se vuole farla o no. Dimostri lui di non aver paura della inchiesta Se non lo farà dichiarerà ancora più apertamente di temere. per sè e per i suoi amici, la verità recente del banditismo.

Le nostre sono «favole grossolane e incensistenti», secondo il giornale democristiano. E le decine e decine di carabinieri morti che cosa sono?

Tecnici

Annuncia ancora il Popolo che i gruppi giovanili della DC sono stati sottoposti ad una «campagna di studio» per «indicare l'azione che lo Stato e i partiti democratici hanno da svolgere per limitare l'influenza del partito comunista sulle classi lavoratrici e le riforme da apportare allo Stato perchè risponda sempre più alle esigenze di una reale democrazia».

Per aiutare i giovani che si cimentano nella ardua prova, la SPES stamperà prossimamente un libro: «Mille temi svolti sul modo di buttare a mare la Costituzione».

Il fesso del giorno

«Il nostro modo di gestire, di muoversi nervosamente, la stessa vivacità dello sguardo e della mimica riprese sempre in modo caricaturale dal cinema americano, non ci favoriscono nelle assemblee politiche». Ugo D'Andrea, dal Tempo.

ASMODEO